



DOMANDA di AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

MODIFICHE AL DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA

Località Vallemare – Comune di Cepagatti (PE)

INTEGRAZIONI RICHIESTE da ARTA
con nota prot. 56467/2020 del 11.12.2020

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il gestore


AMBIENTE & CONSULENZE Srl
Zona Ind.le Vallemare - 65012 CEPAGATTI (PE)
Tel. 085 4212666 - Fax 085 9112053
C. F. e P. I. 02317400697

DICEMBRE 2020

Sommario

1. PREMESSA	4
2. INTEGRAZIONI RICHIESTE DA ARTA ABRUZZO	5
2.1. Condizioni di cui al Giudizio CCR-VIA n. 3259 del 15.10.2020 rimandate in AIA.....	5
2.1.1. Richiesta di integrazioni con riferimento al giudizio VIA.....	5
2.1.2. Chiarimenti e integrazioni	5
2.2. Sito.....	24
2.2.1. Richiesta di integrazioni relativamente al sito	24
2.2.2. Chiarimenti e integrazioni	24
2.3. Terre e rocce da scavo	26
2.3.1. Richiesta di integrazioni relativamente alle terre e rocce da scavo	26
2.3.2. Chiarimenti e integrazioni	26
2.4. Modifiche richieste.....	27
2.4.1. Richiesta di integrazioni relativamente alle modifiche da introdurre	27
2.4.2. Chiarimenti e integrazioni	27
2.5. Operazioni di gestione dei rifiuti	32
2.5.1. Richiesta di integrazioni relativamente alle operazioni di gestione dei rifiuti	32
2.5.2. Chiarimenti e integrazioni	32
2.6. Screening per la verifica dell'obbligo di relazione di riferimento	35
2.6.1. Richiesta di integrazioni relativamente allo screening per la verifica dell'obbligo di relazione di riferimento.....	35
2.6.2. Chiarimenti e integrazioni	35
2.7. D.L.gs 105/2015	36
2.7.1. Richiesta di integrazioni relativamente al D.L.gs 105/2015	36
2.7.2. Chiarimenti e integrazioni	36
2.8. Applicazione BAT.....	37
2.8.1. Richiesta di integrazioni relativamente all'applicazione delle BAT	37
2.8.2. Chiarimenti e integrazioni	37
2.9. Approvvigionamento idrico	38
2.9.1. Richiesta di integrazioni relativamente all'approvvigionamento idrico.....	38
2.9.2. Chiarimenti e integrazioni	38
2.10. Scarichi idrici.....	39
2.10.1. Richiesta di integrazioni relativamente agli scarichi idrici.....	39
2.10.2. Chiarimenti e integrazioni	39
2.11. Emissioni in atmosfera.....	40
2.11.1. Richiesta di integrazioni relativamente alle emissioni in atmosfera.....	40
2.11.2. Chiarimenti e integrazioni	40

2.12. Rifiuti conto proprio.....	44
2.12.1. Richiesta di integrazioni relative ai rifiuti conto proprio.....	44
2.12.2. Chiarimenti e integrazioni	44
2.13. Piano di Monitoraggio e Controllo.....	45
2.13.1. Richiesta di integrazioni relative al Piano di Monitoraggio e Controllo	45
2.13.2. Chiarimenti e integrazioni	45
2.14. Condizioni diverse dal normale esercizio	46
2.14.1. Richiesta di integrazioni relative alle condizioni diverse dal normale esercizio.....	46
2.14.2. Chiarimenti e integrazioni	46

1. PREMESSA

La ditta A&C. Ambiente e Consulenze S.r.l. è stata autorizzata dalla Regione Abruzzo, mediante Determinazione n. DPC026/289 del 06.12.2017, alla realizzazione ed esercizio dell'attività di deposito preliminare e/o messa in riserva con raggruppamento e formazione di carichi omogenei di rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata, nell'esistente opificio di Via delle Contrade, Zona Industriale sita in Località Vallemare di Cepagatti (PE); successivamente, con Determinazione n. DPC026/189 del 09.07.2019 e il Servizio regionale ha preso atto rispettivamente delle varianti non sostanziali richieste dalla ditta per la riduzione dei quantitativi massimi di rifiuti pericolosi stoccabili e per l'aggiornamento planimetrico degli stoccaggi autorizzati.

Stante tuttavia la volontà dell'azienda di riportare le potenzialità dell'impianto ai quantitativi originariamente richiesti ed autorizzati, determinando in tal modo il superamento della soglia di cui alla lettera d) del punto 5.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii, in data 22.10.2019 l'azienda ha presentato Istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, ed ha in seguito attivato la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, conclusasi con il Giudizio n. 3259 del 15.10.2020 nel quale il CCR-VIA ha espresso parere favorevole all'esclusione dalla VIA ordinaria.

Nell'ambito del procedimento di rilascio dell'AIA, il Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, con nota prot. n. 345520/20 del 18.11.2020 ha comunicato l'Avvio procedimento istruttorio e la convocazione Conferenza di Servizi ex art. 14-bis, co. 2 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. in forma semplificata ed in modalità asincrona, dapprima per il 15.01.2021 e, successivamente, differita al 25.01.2021, giusta comunicazione prot. n. 431890/20 del 04.12.2020.

In riscontro alla comunicazione del SRGB, in data 11.12.2020 ARTAAbruzzo – Direzione Centrale ha trasmesso una relazione tecnica contenente le integrazioni ritenute necessarie per consentire alla stessa di esprimere le valutazioni di propria competenza.

Nelle pagine successive, per ogni aspetto richiamato da ARTA, evidenziato dalla scrivente in rosso con numeri progressivi al fine di agevolare la lettura delle relative risposte, sono riportate le osservazioni/richieste sviluppate dall'organo tecnico e fornite le specifiche integrazioni o chiarimenti necessari.

2. INTEGRAZIONI RICHIESTE DA ARTA ABRUZZO

2.1. Condizioni di cui al Giudizio CCR-VIA n. 3259 del 15.10.2020 rimandate in AIA

2.1.1. Richiesta di integrazioni con riferimento al giudizio VIA

Richiesta di integrazioni con riferimento al giudizio del CCRVIA n. 3259 del 15/10/2020

Visto che l'area è esterna al PSDA e pertanto si demanda in AIA la valutazione delle problematiche sollevate dal Comune di Cepagatti, in ordine ad episodi di allagamenti ed agli accorgimenti tecnici e gestionali per evitare problematiche ambientali;

1

⇒ In ottemperanza alla condizione sopra richiamata, si chiede all'azienda di elaborare un piano contenente le modalità gestionali e le misure da attuare in caso di allarme per rischio esondazione dei corsi d'acqua prossimi allo stabilimento (Nora o Pescara).

Considerato che per quanto riguarda i rischi di incendio evidenziati dal Comune, essi saranno valutati e gestiti in AIA secondo la circolare 1121 del 21/1/2019 e mediante l'applicazione della Legge n. 133 del 1 Dicembre 2018;

2

⇒ In ottemperanza alla condizione di cui sopra, si chiede all'azienda di effettuare un confronto fra quanto previsto nella circolare 1121 del 21/1/2019 e quanto attuato nell'impianto. Laddove non vi sia una piena corrispondenza, si chiede all'azienda di proporre un cronoprogramma di attuazione.

3

⇒ Relazionare su quanto attuato in applicazione dell'art. 26-bis del D.L. 113/2018, convertito con Legge 132/2018, ed in particolare se è stato predisposto il PEI e se sono state fornite le informazioni per la redazione del PEE.

Stante la presenza di case sparse (entro un raggio di circa 250 m) in fase di AIA saranno individuate le opportune opere di compensazione e/o mitigazione, anche con riferimento alle emissioni odorigene ed alla copertura delle aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi a protezione delle acque meteoriche;

4

⇒ In ottemperanza alla condizione sopra richiamata, anche con riferimento a quanto indicato nel paragrafo sulle BAT, si chiede quali interventi tecnici e gestionali l'azienda intende effettuare per minimizzare le emissioni odorigene e per garantire la protezione delle acque meteoriche; in particolare, presentare un piano di interventi per la copertura dei rifiuti posti nelle aree esterne di stoccaggio.

2.1.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 1.

Al fine di soddisfare la richiesta di ARTA è stato predisposto apposito Piano di Emergenza Interno Alluvioni, stralciato dal Piano di Emergenza Interno Rifiuti (PEIR) redatto dal gestore in accordo con quanto stabilito dall'art. 26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 132, che si allega alla presente (Allegato I) ed al quale si rimanda per relativi approfondimenti.

Punto 2.

In via preliminare va evidenziato che con PEC del 10/12/2020 il gestore ha comunicato al Comando provinciale di Vigili del Fuoco di Pescara la segnalazione di inizio attività, ex art. 4 del D.P.R. 151/11,

per l'attività di stoccaggio liquidi infiammabili, rifiuti solidi e altro in riferimento alla gestione dei rifiuti autorizzata. Pertanto il gestore soddisfa tutti i requisiti di prevenzione incendi citati dalla circolare nr. 1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per il confronto tra quanto previsto dalla circolare succitata e quanto attuato dal gestore, si riporta, di seguito, una tabella di raffronto.

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
5.1	Ubicazione degli impianti – In via generale, e fatti salvi gli eventuali impianti già esistenti e regolarmente autorizzati, gli impianti che effettuano gestione di rifiuti non devono essere ubicati in aree esondabili, instabili e alluvionabili, comprese nelle fasce A e B, corrispondenti alle classi di rischio molto elevato ed elevato, individuate nei piani di assetto idrogeologico, adottati ai sensi degli artt. 67 e 68 del d.lgs. n. 152 del 2006. È opportuno localizzare gli impianti secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, aree industriali o di servizi dismesse, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di un'adeguata rete viaria di collegamento, nel rispetto dei vincoli d'uso del territorio previsti dalle specifiche norme di settore.	X			L'installazione non è ubicata in zone esondabili, instabili o alluvionali con classi di rischio elevato o molto elevato ed è ubicato in zona industriale.
5.2	Organizzazione e requisiti generali degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti – In via generale, le aree distinte da prevedere all'interno di tutti gli impianti che gestiscono rifiuti sono le seguenti: - area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale; - area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti; - area destinata allo stoccaggio dei rifiuti	X			L'installazione ha tutti i requisiti generali elencati al punto 5.2

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	<p>per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie pavimentata, ovvero impermeabile laddove le caratteristiche del rifiuto lo richiedano, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta, laddove l'area risulti dotata di copertura; in caso di stoccaggi all'aperto, le pendenze delle relative superfici convogliano ad apposita rete di raccolta delle acque meteoriche, con separazione delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento e successivo scarico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti); - adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili; - locale chiuso attrezzato e con idonei requisiti antincendio, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente; - locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianto non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuarvi e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e 				

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	trattamento dell'aria e di monitoraggio; in casi specifici (come ad esempio per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione) le autorità competenti possono autorizzare il trattamento dei rifiuti anche su aree prive di copertura, purché ciò non infici il trattamento stesso e siano adottate le più opportune prescrizioni di mitigazione degli impatti; - area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; - adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di emergenza; - idonea recinzione lungo tutto il perimetro, opportunamente provvista di barriera esterna di protezione ambientale, realizzata in genere con siepi, alberature o schermi mobili etc. atti a limitare l'impatto anche visivo.				
5.2	In tutte le aree, a seguito di valutazione del rischio di incendio, dovranno essere adottate le misure di prevenzione e di protezione necessarie, individuate dal datore di lavoro in conformità alle disposizioni vigenti.	X			In tutte le aree dell'installazione sono presenti presidi antincendio fissi (impianto ad idranti) o mobili (estintori portatili o carrellati); presente cartellonistica di emergenza e piano di emergenza.
5.2	È inoltre opportuno che in ogni impianto sia presente anche un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.	X			Presente area per rifiuti non conformi riportati nell'allegato B.1 dell'AIA.
5.2	Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto,	X			

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti. Le stesse devono altresì essere realizzate di modo da poter sopportare i carichi statici e dinamici derivanti all'esercizio, nonché resistere ad aggressioni chimiche e meccaniche particolari laddove opportuno, ed essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire nel tempo l'impermeabilità o l'integrità delle relative superfici. Nella pratica industriale le sopra citate prestazioni possono essere raggiunte trattando la superficie di calcestruzzo, nuova o esistente, con resine epossidiche o altri specifici rivestimenti in grado di conferire caratteristiche desiderate quali effetto antipolvere, impermeabilità ai liquidi, resistenza chimica, resistenza all'attrito e agli urti.				
5.2	Per le aree che non necessitano, invece, del requisito di impermeabilizzazione, le autorità competenti possono consentire l'utilizzo di altri tipi di pavimentazione, come ad esempio il conglomerato bituminoso.			X	Non presenti aree di stoccaggio o lavorazione in conglomerato bituminoso. Tutte le aree scoperte o coperte sono realizzate in cls armato quarzato.
5.2	Le eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne e container devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere gestite come rifiuto speciale.		X		Operazioni attualmente non effettuate ma previste nelle modifiche introdotte con l'AIA.
5.2	Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma	X			Requisiti già soddisfatti dalla attuale configurazione impiantistica e che saranno implementate, dove necessario, con il rilascio dell'AIA.

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dall'azione delle acque meteoriche esterne; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.				
5.2	Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito.	X			
5.2	Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15).	X			In una stessa area di stoccaggio i rifiuti sono sempre separati tra loro ovvero quelli destinati a smaltimento da quelli destinati a recupero.
5.2	I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.	X			Tutti i contenitori quali cassoni scarrabili, IBC, fusti o altro sono identificati da apposito cartellino identificativo riportante tutti i dati di conferimento, tipologia di rifiuto, codice EER, data di stoccaggio.
5.2	I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di: a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto; b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento; c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.	X			
5.2	I serbatoi per i rifiuti liquidi: a) devono riportare una sigla di identificazione;		X		Nella attuale configurazione impiantistica non sono

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	<p>b) devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento;</p> <p>c) possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;</p> <p>d) devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;</p> <p>se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento;</p> <p>e) non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;</p> <p>f) le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate.</p>				<p>presenti serbatoi fissi per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi.</p> <p>Nel progetto di modifica per il rilascio dell'AIA i serbatoi hanno tutti i requisiti richiesti come da specifiche allegate.</p>
5.2	<p>I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.</p>		X		<p>Nella attuale configurazione impiantistica non sono presenti serbatoi fissi per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi.</p> <p>Nel progetto di modifica per il rilascio dell'AIA i serbatoi hanno tutti i requisiti richiesti come da specifiche allegate.</p>
5.2	Per i serbatoi di sostanze liquide infiammabili e/o combustibili	X			Autorizzate con esame progetto e successiva

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	eventualmente presenti si dovrà fare riferimento alle specifiche regole tecniche di prevenzione incendi.				SCIA ex art. 4, D.P.R. 151/11.
5.2	In generale i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza, anche meccanica, in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.	X			In via generale la scelta dei contenitori, ovvero degli imballaggi, risulta sempre compatibile con la sostanza o la miscela di rifiuti dovranno contenere.
5.3	Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale – In fase di progettazione, e di successivo esercizio, in tutti gli impianti che gestiscono rifiuti devono essere previsti: - impianto di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24, salvo casi particolari da valutare caso per caso.	X			Installato impianto di videosorveglianza con telecamera anche a tracciamento infrarosso con avviso automatico per aumento della temperatura sulla zona di stoccaggio deputata ai liquidi infiammabili.
5.3	Impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio, tra cui si annoverano anche i sistemi di rivelazione e allarme incendio, da realizzare in esito alla valutazione del rischio di incendio.	X			Telecamera a infrarossi per la zona di stoccaggio infiammabili, impianto di estinzione incendi a idranti. Estintori portatili e carrellati. Schiumogeni.
5.3	Impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti.		X		Prevista per la fase di triturazione, polmonazione serbatoi stoccaggio liquidi e zona di accorpamento. Il sistema di abbattimento prevede un filtro a tessuto abbinato a filtro a carboni attivi da realizzarsi entro <u>12</u>

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
					<u>mesi</u> dal rilascio dell'AIA.
5.3	Impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali, mezzi e contenitori.	X (parziale)			Già presente in parte ad eccezione del lavaggio dei contenitori che è previsto, come implementazione, nelle modifiche richieste con il rilascio dell'AIA; saranno realizzate entro <u>12 mesi</u> dal rilascio dell'AIA.
5.3	Impianto elettrico idoneo per ambienti ATEX (laddove necessario, in seguito alla valutazione del rischio) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti, ...), realizzato in conformità alle norme vigenti.	X			Impianto elettrico per illuminazione e forza motrice conforme alla normativa vigente. Non presenti impianti a rischio di atmosfera esplosiva. Presenti impianti di videosorveglianza, monitoraggio temperatura stoccaggi con infrarosso, sistemi di pesatura con pesa a ponte.
5.3	Sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati.	X			Presente impianto di prima pioggia come già descritto nell'elaborato tecnico descritto della documentazione di AIA.
5.3	Adeguate sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;	X			Sistema di raccolta dei percolamenti con sistema cieco, delle acque prima pioggia e relativo trattamento prima dell'immissione in pubblica fognatura.
5.3	Impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle	X			Presente l'impianto di illuminazione di emergenza sia interna

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	norme vigenti.				negli uffici e nelle zone di stoccaggio coperte che all'esterno. L'impianto di illuminazione di emergenza e ordinario è certificato secondo la normativa vigente.
5.3	Riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti.	X			
5.3	Allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...);	X			
5.3	Allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...);	X			
5.4	Impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici.	X			
6	<p>Modalità di gestione – In fase di esercizio, la responsabilità della gestione operativa dell'impianto è affidata ad un direttore tecnico, opportunamente formato ed in possesso dei necessari requisiti quali la laurea o il diploma in discipline tecnico-scientifiche, cui spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.</p> <p>Si raccomanda che il direttore tecnico sia sempre presente in impianto durante l'orario di operatività dello stesso, assicurando, ovvero collaborando con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (laddove tali figure non siano coincidenti) affinché nella gestione operativa delle attività presso l'impianto sia data attuazione a tutte le disposizioni di sicurezza previste dalla norma</p>	X			Direttore Tecnico già nominato al rilascio dell'autorizzazione regionale ex art. 208 del D.Lgs. 152/06, nella persona dell'ing. Carmine Luca Di Crescenzo che ha assunto anche la funzione di R.S.P.P. di cui al D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii.

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	<p>specifica di settore.</p> <p>In caso di motivati impedimenti alla presenza continua, come anche nel caso di impianti dotati di organizzazioni complesse, il direttore tecnico può avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni, anche di singoli responsabili, purché gli stessi siano in possesso delle conoscenze e dei requisiti allo svolgimento dell'incarico e ne sia garantito comunque il controllo.</p>				
6.1	<p>Modalità e accorgimenti operativi e gestionali - In particolare, deve essere assicurata la verifica di quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prima della ricezione dei rifiuti all'impianto ne sia verificata l'accettabilità mediante le procedure: <p>a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione e di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;</p> <p>b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del D.lgs. n. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità".</p> <p>Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore); nel qual caso la verifica deve essere eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine o comunque con cadenza almeno annuale, salvo che nell'atto autorizzativo non sia specificata una cadenza superiore.</p>	X			Procedura già attuata nella gestione attuale.
6.1	In ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio.	X			

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
6.1	Laddove la gestione dei rifiuti avvenga secondo le procedure semplificate di cui all'art. 216 del d.lgs. n. 152/2006, le quantità massime dei rifiuti non pericolosi e pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso produttori, recuperatori e centri di stoccaggio intermedi, nelle more della adozione dei decreti di cui all'art. 214, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, rispettino quanto indicato rispettivamente all'art. 6 del D.M. 5 febbraio 1998 ed all'art. 4 del D.M. n. 161 del 12 giugno 2002.			X	L'impianto ovvero l'installazione è attualmente autorizzato in regime di autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
6.1	Sia comunicato, nei casi previsti, alla Provincia competente per territorio l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.				
6.1	Le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse. I rifiuti liquidi devono essere stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso; non sono ammessi travasi da tubazioni "mobili", salvo nei casi specifici espressamente autorizzati.	X			
6.1	La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando: a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi; b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna; c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive; d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico; e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie; f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività.	X			

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
6.1	La movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare: a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione; b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette; c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.	X			
6.1	Siano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.	X			
6.1	In caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge.	X			Presenti in diverse aree dell'installazione sacchi con materiale assorbente.
6.1	I registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del d.lgs. n. 152 del 2006 e nel rispetto delle indicazioni del competente Ente gestore del catasto.	X			
6.1	I rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e siano	X			

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali.				
6.1	Nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscele se non quelle consentite dalla legge, ai sensi dell'art. 187 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed autorizzate. In tal caso, è necessario che le operazioni di miscelazione siano effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori, evitando rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, ovvero alla formazione di gas tossici e reazioni esotermiche; le stesse non dovranno altresì pregiudicare l'efficacia del successivo trattamento, né tanto meno la sicurezza di tale trattamento.	X			Consentite solo miscelazione non in deroga al divieto ovvero miscelazione di rifiuti non pericolosi ed accorpamento di rifiuti pericolosi con classi di pericolo uguali.
6.1	Qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, è opportuno limitare le altezze di abbancamento a 3 metri; le autorità competenti potranno comunque autorizzare altezze superiori, entro gli eventuali limiti previsti dalle eventuali specifiche norme di riferimento, purché ciò sia compatibile con la sicurezza e la stabilità dei cumuli, nonché con la capacità gestionale del singolo impianto.	X			Lo stoccaggio dei rifiuti autorizzati non avviene mai in cumuli ma in contenitori specifici o in cassoni scarrabili. Qualora dovesse avvenire si rispetteranno le condizioni di stabilità e abbancamento a 3 metri massimi di altezza.
6.1	I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al	X			Già prevista nella relazione di prevenzione incendi per l'esame progetto.

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento.				
6.1	I rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia.	X			
6.1	Le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne.	X			Attuata la pulizia periodica di tutti i manufatti coinvolti nelle superfici scolanti.
6.1	Sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;		X		La frequenza attuale è annuale. Si provvederà, al rilascio dell'AIA , a modificare e a registrare la frequenza di pulizia dei manufatti delle acque di pioggia semestralmente.
6.1	La viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;	X			
6.1	Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni	X			
6.1	La recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause.	X			
6.1	I macchinari, gli impianti e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte	X			
6.1	Ove presenti, gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio siano mantenuti a regola d'arte;	X			
6.1	Il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei	X			

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte.				
6.1	Tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.	X			
6.1	<p>Tempistiche di stoccaggio – i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) vanno destinati ad impianti di recupero di terzi preferibilmente entro sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto. In ogni caso, per gli impianti in procedura semplificata ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 la messa in riserva di rifiuti non deve mai superare il termine massimo di dodici (12) mesi dalla data di accettazione nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;</p> <p>- i rifiuti pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13), secondo le procedure semplificate di cui al D.M. n. 161/2002, devono essere avviati a recupero entro il termine massimo di sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;</p> <p>- i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (12) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, in virtù di quanto indicato all'art. 2, comma 1, lett. g) del d.lgs. n. 36 del 2003;</p> <p>- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo</p>			X	Nell'attuale autorizzazione unica non vi sono differenze di tempistiche massime di stoccaggio tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. Vi è il tempo massimo di messa in riserva (R13) di tre anni e di deposito preliminare (D15) di un anno.

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.				
6.2	<p>Gestione delle emergenze – Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.</p> <p>In particolare si evidenzia che l'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, come convertito con modificazioni dalla Legge 1 dicembre 2018, n. 132, ha introdotto l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre uno specifico piano di emergenza interna, da riesaminare e se necessario aggiornare secondo le scadenze ivi specificate, allo scopo di:</p> <p>a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;</p> <p>b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;</p> <p>c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;</p> <p>d) provvedere al ripristino e al</p>	X			Redatto il PEIR e inviata l'informativa al Prefetto di Pescara nei termini stabiliti dalla Legge 132/2018; redatto il PEI ex D.M. 10/03/98 in quanto attività soggetta a controllo di prevenzione incendi ex D.P.R. 151/11.

Nr.	Descrizione	Attuata	Da attuare	Non attuabile	Note
	<p>disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.</p> <p>A tal riguardo si evidenzia che il piano di emergenza è già uno strumento obbligatorio per i luoghi di lavoro in cui sono impiegati più di 10 lavoratori, ai sensi dell'art. 5 del DM 10/3/1998. La legge n. 132 del 2018 ne prevede la predisposizione per tutti gli impianti esistenti, ovvero l'adeguamento con il recepimento dei contenuti indicati dall'art. 26 bis, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della Legge 1 dicembre 2018, n. 132.</p> <p>Si raccomanda inoltre a tutti i gestori di trasmettere al prefetto competente per territorio le necessarie informazioni per l'elaborazione del piano di emergenza esterna agli impianti.</p>				

Punto 3.

Con PEC del 28.02.2019 (prot. Interno nr. 85/19) è stata trasmessa, alla Prefettura di Pescara, l'informativa ai sensi dell'ex art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 convertito con Legge 1° dicembre 2018, n. 132.

È stato redatto, come previsto dalla Legge 132/2018, il Piano di Emergenza Interno Rifiuti (PEIR) nella sua attuale edizione (Ed. 1, Rev. 0, datato 26/02/2019).

Con nota prot. N.0038554 del 14/07/2020 la Prefettura di Pescara richiedeva ulteriori documenti e notizie ai fini dell'esame di completezza finale. Con successiva nota prot. N.0039467 del 17/07/2020 la stessa Prefettura richiedeva la compilazione di alcune schede informative.

Con nota di trasmissione del 28.07.2020 protocollo interno nr. 102.20 la A&C ha trasmesso, a mezzo PEC, tutta la documentazione richiesta con le due note succitate.

Con nota prot. N.0054118 del 01/10/2020 sempre la Prefettura di Pescara richiedeva alcuni chiarimenti alla documentazione precedentemente trasmessa e, inoltre, richiedeva la valutazione di scenari di incendio generalizzati di rifiuti sia solidi che liquidi; richiedeva, altresì, di utilizzare il metodo speditivo previsto dall'allegato 1 al D.P.C.M. 25/02/2005.

Con nota successiva del 12.10.2020 protocollo interno nr. 138.20 la A&C ha trasmesso, a mezzo PEC, le precisazioni richieste nonché la valutazione dei rilasci di gas di combustione per incendio generalizzato.

Alla data attuale e per quanto a conoscenza, la prefettura di Pescara è in fase avanzata per la redazione del Piano di Emergenza Esterno.

Punto 4.

Va preliminarmente osservato che in oltre due anni di esercizio dell'attività, pur essendo conferiti e presenti in impianto rifiuti potenzialmente odorigeni, non sono state mai avvertite esalazioni moleste, oppure avanzate rimostranze o lamentele dai soggetti insediati nell'intorno dell'impianto, né tantomeno dai cittadini residenti in prossimità del sito (le abitazioni più prossime sono comunque distanti oltre 250 m in linea d'aria).

Ciò è da ritenersi riconducibile sia alle quantità di materiali stoccabili in impianto, decisamente esigue, sia alle modalità di deposito degli stessi, tenuto conto che i rifiuti sono allocati in contenitori chiusi o adeguatamente coperti.

Tale considerazione è utile anche per chiarire che ogni accorgimento gestionale per garantire la protezione delle acque meteoriche è già adottato presso il complesso della A&C, anche nell'attuale assetto, in quanto tutti i rifiuti stoccati nelle varie aree sono posti sotto tettoie coperte, ovvero, se stoccati all'aperto, in contenitori/cassoni chiusi a tenuta o comunque dotati di sistemi di copertura. Ad esempio, nell'area EC1bis generalmente adibita allo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto, è utilizzato un sistema di copertura aggiuntivo mediante telone occhiellato ancorato alla piastra in cls che delimita l'area di stoccaggio.

2.2. Sito

2.2.1. Richiesta di integrazioni relativamente al sito

Richiesta di integrazioni relativamente al sito

Ai fini di valutare l'adeguatezza della rete piezometrica si chiede di:

- 5** ⇒ Riportare in planimetria dell'impianto i piezometri, la ricostruzione piezometrica con evidenza dei potenziali centri di pericolo. Nella ricostruzione, dovrà essere incluso comunque anche il monitoraggio del piezometro Sb.
- 6** ⇒ Qualora si continui a non rinvenire acqua nel piezometro Sb, motivarlo dal punto di vista idrogeologico.
- 7** ⇒ Si ritiene che la frequenza di campionamento delle acque sotterranee debba essere almeno annuale.
- ⇒ Il monitoraggio del suolo deve essere ripetuto con cadenza decennale. **8**

2.2.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 5.

Nell'ambito delle indagini e degli studi sviluppati per la redazione del progetto di deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata della società A&C, nell'area dell'impianto è stato condotto uno studio geologico-geotecnico a cura del Dott. Geol. Angelo di Ninni, corredato da una campagna geognostica consistita in n. 2 sondaggi a carotaggio continuo, come ampiamente descritto nella Relazione Geologica allegata al progetto ed alla documentazione AIA (cfr. Allegato A.4 all'Elaborato Tecnico Descrittivo).

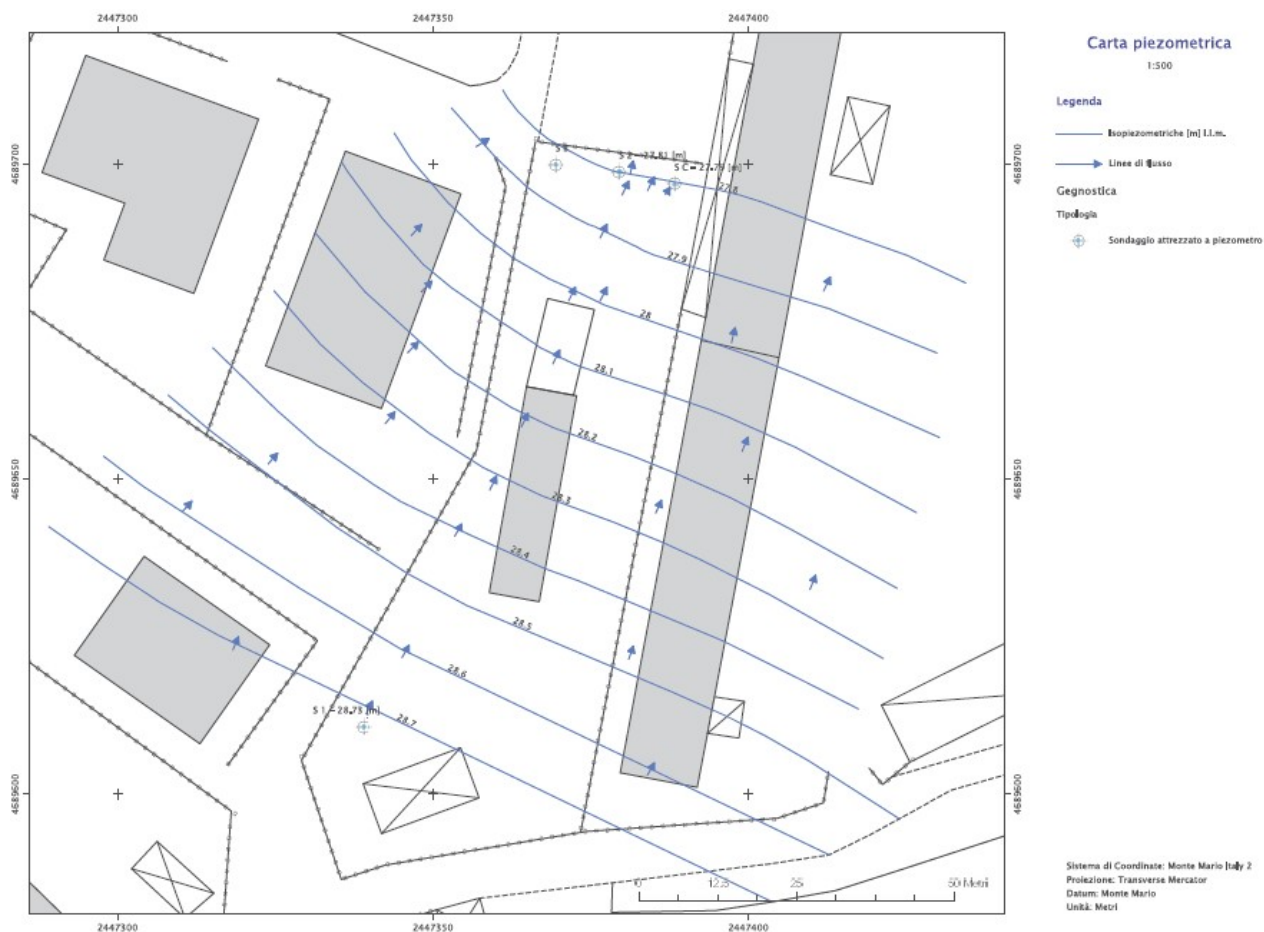
Poiché sul sito in esame erano già presenti 2 piezometri, per la definizione ottimale dell'andamento della falda piezometrica, anche i nuovi sondaggi realizzati sono stati attrezzati a piezometri.

Sulla base delle letture piezometriche, effettuate sui piezometri realizzati e su quelli già esistenti, è stato possibile ricostruire l'andamento della superficie piezometrica.

In particolare si è potuto rilevare che la falda si attesta a:

- S1 28.73 m s.l.m (5.41m dal p.c.)
- S2 27.81 m s.l.m (4.82m dal p.c.)
- Sc 27.79 m s.l.m (4.93m dal p.c.)
- Sb falda non rilevata

Dall'elaborazione dei dati è possibile osservare come sussista, allo stato attuale, una direzione di flusso che va dal sondaggio S1 verso S2 e Sc, come rappresentato nella planimetria riportata nella pagina seguente.



Punto 6.

Poiché i piezometri Sc ed Sb sono stati realizzati dal precedente utilizzatore del sito e non si hanno a disposizione dati relativamente alle stratigrafie di dettaglio, non è possibile disporre di informazioni utili a giustificare l'assenza di falda nel piezometro Sb. In considerazione della vicinanza al piezometro S2 (circa 7 m.), l'ipotesi più probabile è quella dell'intasamento della porzione finestrata del piezometro Sb.

Punto 7.

Come richiesto, si provvederà a campionare le acque sotterranee con frequenza annuale.

Punto 8.

In merito alla richiesta di un monitoraggio decennale del suolo si rimarca che tutta l'area dell'impianto è impermeabilizzata con una guaina in HDPE, spessore 2 mm., saldata a doppia pista, sulla quale è poi stato realizzato un massetto industriale in calcestruzzo con rete elettrosaldata. Le uniche aree a verde sono quelle prospicienti l'ingresso della palazzina uffici ed una piccola aiuola al margine nord del piazzale; in tali aree sono stati realizzati i sondaggi geognostici in fase di predisposizione del progetto.

2.3. Terre e rocce da scavo

2.3.1. Richiesta di integrazioni relativamente alle terre e rocce da scavo

Richiesta di integrazioni relativamente alle terre e rocce da scavo

Con particolare riferimento alle attività di modifica proposte, si evidenzia che qualora sia prevista la produzione e riutilizzo delle terre e rocce da scavo è necessario:

9

⇒ Descrivere le modalità di gestione delle stesse in relazione alla attuale normativa vigente in materia, ovvero secondo quanto disposto dal DPR 120.2017.

2.3.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 9.

In merito a tale aspetto si chiarisce che non saranno prodotte terre e rocce da scavo, in quanto non sono previsti interventi di scavo o movimentazione di terreno, bensì esclusivamente l'introduzione di nuove apparecchiature e strutture ausiliare, con montaggio/installazione di manufatti removibili appoggiati a terra sulla pavimentazione esistente (serbatoi, trituratore, ecc...).

2.4. Modifiche richieste

2.4.1. Richiesta di integrazioni relativamente alle modifiche da introdurre

Richiesta di integrazioni relativamente alle modifiche

- 10** ⇒ Indicare le caratteristiche costruttive dei serbatoi (se è presente bacino di contenimento, se la doppia camera è monitorata, materiale costruttivo, misura di livello, blocco altissimo livello, ecc).
- 11** ⇒ Descrivere in dettaglio l'impianto di lavaggio contenitori.
- 12** ⇒ Descrivere le caratteristiche costruttive dell'impianto di triturazione.

2.4.2. Chiarimenti e integrazioni

Va preliminarmente osservato che i dispositivi di nuova introduzione previsti nel progetto di modifica non sono stati ancora acquistati: la descrizione che ne è stata fatta negli elaborati progettuali già trasmessi ed i dettagli di seguito forniti sono pertanto riferiti alle ipotesi di progetto ed hanno carattere indicativo. Fermo restando che le caratteristiche principali resteranno sostanzialmente invariate rispetto a quanto comunicato, le specifiche tecniche degli apparecchi sono suscettibili di variazioni e aggiornamento, anche in funzione dell'offerta di mercato, e saranno comunque comunicati dall'azienda al perfezionamento del loro acquisto.

Punto 10.

Come indicato negli elaborati progettuali, è prevista l'installazione di n. 6 serbatoi di stoccaggio a doppia parete ad asse verticale per uso statico, di volumetria utile pari a circa 10 m³ cadauno. I serbatoi saranno realizzati in polietilene ad alta resistenza chimica e fisica e dotati di indicatore di livello con galleggiante interno a contrappeso magnetico e contatti elettromagnetici di alto e basso livello.

I serbatoi, privi di bacini di contenimento, saranno dotati di rilevatori di perdite con funzionamento a depressione ed allarme acustico e visivo.

Le dimensioni dei serbatoi di cui si ipotizza l'utilizzo sono riportate nella seguente tabella.

VOLUME	DN ₁	D ₁	H ₁	H ₂	DN ₂	D ₂
m ³	Ø mm	mm	mm	mm	Ø mm	mm
~ 10	2.000	2.150	3.350	3.650	2.235	2.400

Nella pagina seguente è riportata una figura esplicativa delle caratteristiche dimensionali dei serbatoi.

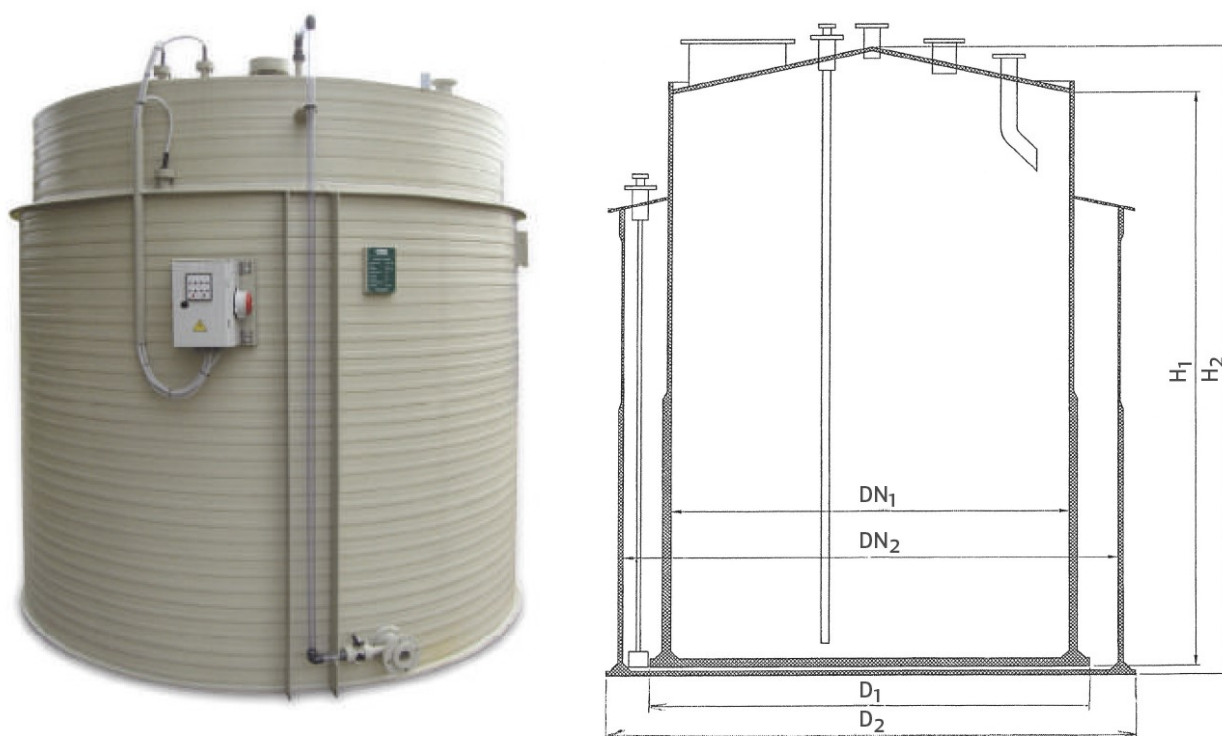


Fig. 1. Caratteristiche dimensionali dei serbatoi ipotizzati

L'area destinata ad ospitare il parco serbatoi sarà inoltre protetta da barriere in acciaio ancorate a terra per prevenire urti accidentali dei veicoli durante le operazioni di carico/scarico serbatoi e dei macchinari che circolano sul piazzale.

Punto 11.

L'impianto previsto per la bonifica dei contenitori che hanno trasportato rifiuti, prodotto dalla C.E.B. Impianti S.r.l - Impianti e macchine di lavaggio per l'industria, è costituita in realtà da due unità di lavaggio indipendenti gestite da unico PLC e con servizi ausiliari condivisi.

L'unità EW80 per il lavaggio di IBC è realizzata in acciaio verniciato epossidicamente e si compone di una postazione per i contenitori e di una colonna per il posizionamento della testa di lavaggio.

I gruppi pompanti ed il quadro di comando sono alloggiati su di un basamento posto a lato della cabina. Un carrello di scorrimento posto sulla colonna permette di posizionare il cono di chiusura sull'apertura del contenitore o per garantirne la chiusura ed evitare la fuoriuscita dei liquidi durante il ciclo di lavaggio. L'acqua utilizzata per il lavaggio è immessa da una testina rotante di spruzzamento, mossa da un motore e movimentata dall'alto verso il basso tramite un comando di processo.

I reflui di lavaggio sono raccolti nella vasca sottostante e da qui indirizzati allo scarico (stoccaggio in contenitori a tenuta) o al sistema di recupero, a seconda del ciclo impostato.

Un processore logico consente di automatizzare tutte le operazioni di lavaggio: lavaggio, risciacquo, recupero dei liquidi, tempi di esecuzione, etc., anche in funzioni del tipo di contenitore, quantità e qualità del prodotto da bonificare. Un microinterruttore autorizza la partenza del ciclo solo se azionato dalla completa chiusura del contenitore.

L'impianto di lavaggio modello EW80 verrà collegato ad una postazione per il lavaggio dei fusti (EWEC/A) realizzata con struttura in acciaio verniciato e pannellatura interna in acciaio inox AISI304.

La cabina è studiata per la bonifica interna di fusti o contenitori a tappo senza scarico sul fondo.

L'impianto consente il lavaggio di un contenitore per volta, con sequenza cicli gestita dal processore logico dell'impianto EW80, tramite una testina sferica di spruzzamento dedicata.

Per il carico/scarico dei contenitori la cabina ha una portella scorrevole, dotata di comando pneumatico e di micro-interruttore di sicurezza per fermo impianto con portella aperta.

Il contenitore, una volta caricato e capovolto dall'apposito dispositivo, viene lavato e sciacquato internamente con una testina rotante sferica alimentata dallo stesso gruppo pompa dell'impianto EW80.

I reflui di lavaggio e risciacquo vengono raccolti dall'apposito scolo posto sul fondo della cabina, filtrati e riportati al proprio contenitore di stoccaggio.

Nell'immagine seguente è riportato un layout dell'impianto fornito dal produttore.

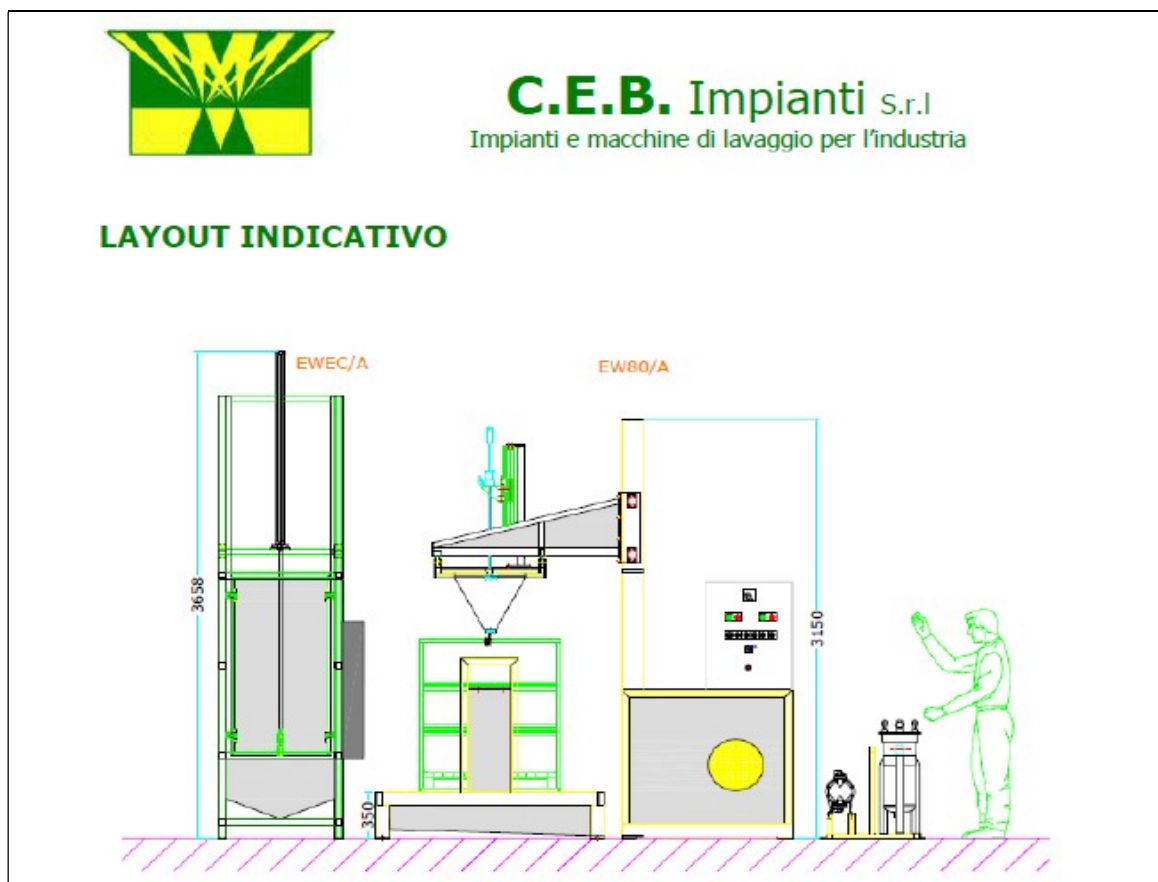


Fig. 2. Layout dell'impianto di recupero imballaggi ipotizzato

Punto 12.

Il macchinario ipotizzato per la riduzione volumetrica e per il quale sono state fornite indicazioni nella documentazione già trasmessa è il trituratore Marca COPARM, Mod. TR 50, allestibile con nastro di carico automatizzato o alimentato direttamente in tramoggia.

Il materiale tritato viene raccolto al di sotto della camera di macinazione su di un idoneo trasportatore che, in relazione alle portate di alimentazione, provvederà ad espellere il materiale tritato ed avviarlo alla fase di movimentazione successiva; in alternativa, il materiale viene stoccato in apposito container posto al di sotto della camera di macinazione.

Un particolare sistema di automazione provvede al controllo del carico sugli alberi in funzione della resistenza offerta dal materiale in fase di triturazione.

La movimentazione della macchina è demandata ad una linea costituita da motore elettrico-pompa idraulica-motore idraulico-riduttore epicicloidale; l'accoppiata pompa a portata variabile-motore idraulico a portata variabile garantisce massima flessibilità d'impiego ed una autoregolazione intrinseca, dal momento che al variare del carico il motore varia la portata a parità di potenza.

In caso di sovraccarico il sistema permette l'inversione degli alberi di triturazione per liberarli da materiali troppo tenaci.

Il regolatore consente anche di prefissare le velocità massime dei due alberi per ottenere una idonea regolazione della portata di materiale trattato. (quantità di materiale trattato nell'unità di tempo).

STRUTTURA – TELAIO

Il telaio, costruito in robusta carpenteria saldata ed imbullonata, è composto da una testata conformata per l'alloggiamento della coppia di ruote dentate di trasmissione e dei cuscinetti anteriori, un fondo realizzato per l'alloggiamento dei cuscinetti posteriori, due fiancate.

La testata anteriore funge da sede di accoppiamento del riduttore epicicloidale alla carcassa della macchina.

All'interno della camera di macinazione sono presenti setti pulitori in corrispondenza di ogni lama.

ALBERI DI TRITURAZIONE

Gli alberi di triturazione (n.° 2) realizzati in acciaio ospitano distanziali e lame di triturazione montate in serie e realizzate in materiale di primaria qualità, idoneo per la triturazione di pneumatici, scarti di legno e di lavorazione. Sono dotati di robuste estremità d'albero dove trovano alloggiamento i gruppi di movimento, di tenuta e di presa del riduttore. Un sistema di tenuta a labirinto protegge le parti meccaniche interne e i cuscinetti.

La trasmissione del moto è garantita da una coppia di ruote dentate che distribuiscono la coppia in uscita dal riduttore ai due alberi rotanti. L'accoppiamento avviene tramite profilo scanalato.

IMPIANTO OLEODINAMICO

L'impianto oleodinamico realizzato in circuito chiuso è composto da:

- Centrale oleodinamica realizzata su idoneo basamento (Skid) dotata di una trasmissione idrostatica in circuito chiuso.
- Serbatoio olio idraulico di idonea capacità e dotato di sistemi protetti per l'aspirazione.
- Motore elettrico montato su supporti antivibranti.
- Circuito di filtrazione indipendente.
- Circuito di raffreddamento olio idraulico composto da scambiatore di calore aria-olio che interviene sotto il controllo di temperatura dell'olio nel serbatoio.
- Pressostato di pressione per il controllo del carico sull'albero.
- Manometri idonei per il controllo pressioni.

IMPIANTO ELETTRICO E SISTEMA DI CONTROLLO

L'impianto elettrico è realizzato a norme CEI, con grado di protezione IP 55 ed è composto da:

Quadro elettrico in armadio stagno protezione IP 55, dotato di una sezione di potenza, una di comando e una di controllo. È provvisto di un interruttore generale, sicurezze attive all'apertura delle porte, fungo di emergenza e di tutti i comandi di funzionamento, raggruppati nella parte centrale del pannello di controllo quali:

- Pulsante di marcia;
- Pulsante di funzionamento manuale/automatico/semiautomatico;
- Pulsanti di avanti/indietro albero motore;
- Pulsante di ripristino emergenza;
- Spia di marcia;
- Spia di arresto;
- Spia tritratore in emergenza;
- Sirena;
- Lampeggiatore;
- Fotocellula di livello tramoggia di carico;
- Funghi di emergenza.

Il PLC controlla tutte le funzioni dell'impianto, come il senso di rotazione degli alberi, la velocità di rotazione, la presenza di materiale tenace.

Le caratteristiche tecniche principali sono state già indicate a pag. 17 dell'Allegato B.3 alla documentazione AIA agli atti.

2.5. Operazioni di gestione dei rifiuti

2.5.1. Richiesta di integrazioni relativamente alle operazioni di gestione dei rifiuti

Richiesta di integrazioni relativamente alla gestione rifiuti conto terzi

- 13** ⇒ Con riferimento ai rifiuti liquidi della classe di miscelazione D, si chiede se con i nuovi serbatoi saranno individuate sottoclassi al fine di tenere separate le tipologie dei rifiuti in funzione del trattamento di recupero/smaltimento che sarà effettuato nell'impianto di destinazione. In tal caso, riportare in planimetria la destinazione di ogni serbatoio.
- 14** ⇒ Indicare se la miscelazione avverrà direttamente nei serbatoi ovvero se la stessa sarà effettuata in un'apposita apparecchiatura, eventualmente dotata di sistemi di controllo di sicurezza.
- 15** ⇒ Chiarire se l'azienda effettua prove di miscibilità dei rifiuti allo scopo di individuare eventuali reazioni chimiche indesiderate e se le stesse saranno documentate e registrate.

Richiesta di integrazioni relativamente al trituratore

- 16** ⇒ Occorre indicare, come già richiesto, le caratteristiche del trituratore e del sistema di aspirazione.

Richiesta di integrazioni relativa al trituratore

- 17** ⇒ Descrivere, come già richiesto, l'impianto di lavaggio dei contenitori ed indicare in particolare se può dare origine ad emissioni diffuse o aerosol. Produrre documentazione tecnica e fotografica.
- 18** ⇒ Specificare le modalità di raccolta delle acque di lavaggio, come e dove vengono riempiti gli IBC.

2.5.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 13.

Nei nuovi serbatoi non sono, al momento, individuate sottoclassi di rifiuti separate per tipologie poiché tale suddivisione richiederebbe una conoscenza a priori delle condizioni di mercato, della reperibilità di talune matrici di rifiuti nonché della specificità delle condizioni operative e limitazioni imposte dagli impianti di recupero o smaltimento finali di proprietà di terzi, ad oggi non disponibile.

Punto 14.

I rifiuti in matrice liquida che il gestore intende gestire saranno accorpati o miscelati direttamente nei serbatoi, secondo le specifiche modalità ed esclusioni già comunicate e peraltro sostanzialmente autorizzate nel provvedimento autorizzativo vigente ex art. 208 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.; è possibile tuttavia realizzare una sorta di miscelatore dalla capacità di circa 1.000 litri dotato di controllo di temperatura e pressione, utilizzato per l'alimentazione dei serbatoi, in maniera tale avere immediato riscontro per eventuali reazioni indesiderate.

Punto 15.

Attualmente non sono previste prove di miscibilità attesa, comunque, la non pericolosità delle matrici coinvolte e la esclusiva fase di accorpamento (con stessa matrice di rifiuti, stesse caratteristiche di pericolo e stesso codice EER) per i rifiuti pericolosi. Tuttavia il gestore intende implementare, entro tre

mesi dal rilascio dell'AIA, una procedura di sistema per effettuare delle prove di miscelazione in piccola scala, redigere un rapporto di prova e implementare un registro di miscelazione dove verranno registrare le operazioni effettuate. I rapporti di prova di miscelazione saranno detenuti per tre anni dalla data di compilazione.

Punto 16.

Cfr. quanto già indicato al punto 12.

Per quanto concerne l'aspirazione a servizio dell'impianto, si prevede di installare un sistema costituito da una cappa aspirante, realizzata in lamiera zincata, localizzata direttamente sulla tramoggia di alimentazione del trituratore, e connessa tramite tubazioni di raccordo al sistema di abbattimento costituito da filtro a tessuto e filtro a carboni attivi, meglio descritto al successivo punto 37. L'aspirazione dell'aria sarà garantita da un ventilatore centrifugo ad uso industriale in acciaio verniciato, opportunamente dimensionato per garantire la portata prevista di 5.000 Nm³/h. Ulteriori dettagli, ove necessari, saranno forniti dall'azienda all'atto dell'acquisto del sistema stesso.

Punto 17.

Cfr. quanto già indicato al punto 11.

Come indicato nella descrizione del macchinario a pag. 10, non è ipotizzabile la produzione di emissioni diffuse o areosol, in quanto i lavaggi avvengono in ambiente confinato o all'interno dei contenitori stessi, chiusi ermeticamente dalla stessa di lavaggio.

Nel seguito si fornisce un'immagine fotografica dell'impianto ipotizzato. Ulteriore documentazione e video di funzionamento della macchina sono disponibili sul sito del fabbricante (<https://www.ccbimpianti.com/>).



Fig. 2. Immagine esemplificativa dell'impianto proposto

Punto 18.

L'impianto di lavaggio bidoni e contenitori, dotato di piano grigliato su cui viene poggiato l'IBC da recuperare, è equipaggiato con un sistema di pompaggio automatico (al quale sarà convogliato anche lo scarico della lavafusti) che trasferisce il refluo acquoso prodotto durante le operazioni di lavaggio a due cubitainer di capacità pari ad 1 m³ ciascuno, l'uno destinato ad accogliere le soluzioni acquose derivanti dal lavaggio dei contenitori contaminati da sostanze pericolose, l'altro dal lavaggio dei contenitori contenenti rifiuti non pericolosi.

I due cubi menzionati, come già indicato nella relazione di cui all'Allegato B.3 alla documentazione AIA pag. 19, saranno alloggiati in prossimità dell'impianto di lavaggio, al di sotto della Tettoia Ta adiacente la palazzina uffici (cfr. planimetria di cui all'Allegato G.1).

2.6. Screening per la verifica dell'obbligo di relazione di riferimento

2.6.1. Richiesta di integrazioni relativamente allo screening per la verifica dell'obbligo di relazione di riferimento

Si evidenzia che nella documentazione per la verifica ai sensi del D. Lgs. 105/15 si riporta+ quanto segue:

Nello stabilimento di A&C non sono detenute materie prime pericolose specificate eccezion fatta per circa 100 litri di gasolio per autotrazione utilizzato per il rifornimento dei carelli elevatori.

19 ⇒ Si chiede pertanto di indicare le modalità di detenzione del gasolio e di aggiornare eventualmente lo screening per tenere conto di tale sostanza pericolosa.

2.6.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 19.

A seguito dell'indicazione della presenza di gasolio, stoccato in taniche nell'area C.1 dell'Elab. C2-G.1 allegato alla documentazione AIA già presentata, si è provveduto ad elaborare il documento per la Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento, che si riporta in allegato (allegato I.).

2.7. D.L.gs 105/2015

2.7.1. Richiesta di integrazioni relativamente al D.L.gs 105/2015

Si prende atto di quanto valutato dall'azienda, che tuttavia si riferisce ad un solo anno di attività. Si ritiene di fornire le seguenti indicazioni:

- 20** ⇒ In fase di omologa dei rifiuti pericolosi, deve essere effettuata la classificazione dello stesso ai fini dell'assoggettabilità al D. Lgs. 105/15.
- 21** ⇒ Presso lo stabilimento deve essere presente un sistema informatizzato che consenta in tempo reale di conoscere i quantitativi detenuti rispetto alle soglie Seveso, in modo da garantire che non vengano detenuti rifiuti in quantitativi superiori alla seconda colonna dell'all. 1 al D. Lgs. 105/15, verificando altresì anche che le somme pesate siano inferiori ad 1. In fase di controllo deve essere reso prontamente disponibile il prospetto dei quantitativi di sostanze pericolose detenute e la posizione rispetto al D. Lgs. 105/15.
- 22** ⇒ Nel report annuale devono essere riportati i massimi quantitativi di rifiuti pericolosi soggetti al D.Lgs. 105/15.

2.7.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 20.

Si prende atto di quanto richiesto al primo capoverso. Nella scheda di omologa rifiuti attualmente in uso e facente parte del SGA sarà implementata una sezione relativa alla classificazione Seveso che avverrà secondo quanto riportato nella documentazione tecnica già trasmessa.

Punto 21.

L'attuale sistema informatizzato di gestione dei rifiuti sarà implementato o sostituito, entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, con una sezione specifica per i rischi di incidenti rilevanti che, in automatico e in tempo reale, permetterà di avere sotto controllo i valori limite della **prima colonna dell'allegato 1 al D.Lgs. 105/15 in quanto trattasi di stabilimento non soggetto alla normativa RIR**. Lo stesso software permetterà, altresì, di verificare il metodo delle somme pesate ai fini dell'assoggettabilità.

Punto 22.

Nel report annuale dell'AIA il gestore riporterà i massimi quantitativi di rifiuti pericolosi, inteso come valore massimo assoluto giornaliero su base annuale, soggetti al D.Lgs. 105/15.

2.8. Applicazione BAT

2.8.1. Richiesta di integrazioni relativamente all'applicazione delle BAT

- 23** ⇒ In merito alla non applicazione delle BAT 12 e 13 si ritiene che, anche considerata la vicinanza di case sparse e le indicazioni del giudizio del CCRVIA, sia opportuno che l'azienda predisponga, nell'ambito del proprio SGA, un protocollo di monitoraggio ed un piano di gestione delle emissioni odorigene che preveda, in caso di criticità, azioni di mitigazione ed azioni di monitoraggio.
- 24** ⇒ Motivare la non applicabilità delle restanti tecniche indicate nella BAT 14 per la riduzione delle emissioni diffuse. Per quanto attiene i rifiuti stoccati all'esterno, qualora sorgenti di emissioni odorigene, occorre adottare accorgimenti atti a minimizzarle (copertura, ecc)
- 25** ⇒ Con riferimento alla BAT 25, specificare se la stessa sarà pienamente applicata e, come già richiesto, occorre descrivere l'impianto di aspirazione a presidio del tritratore.

2.8.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 23.

Premesso quanto già indicato al precedente punto 4, le BATc 12 e 13, nonché la BAT 10 del documento sulle BAT WT, evidenziano come l'applicabilità del monitoraggio e controllo delle emissioni odorigene sia "...limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata...". Nel corso della gestione impiantistica, nella condizione attuale autorizzata, non si sono mai verificati episodi di molestie olfattive a terzi.

Ad ogni buon conto il gestore, se prescritto, promuoverà nel proprio SGA un piano di gestione e monitoraggio delle emissioni olfattive entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, prendendo a riferimento la Delibera n. 38/2018 del SNPA - Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene - Documento di sintesi.

Punto 24.

In riferimento a tale aspetto si ribadisce che gran parte dei rifiuti stoccati hanno caratteristiche tali da non produrre emissioni diffuse in atmosfera di polveri, composti organici ed odori. I rifiuti per i quali è potenzialmente possibile lo sviluppo di emissioni sono stoccati in contenitori chiusi.

Punto 25.

La BAT richiamata è da ritenersi di fatto pienamente applicata in quanto il tritratore sarà servito da cappa di aspirazione che convoglierà le arie esauste al sistema di abbattimento delle emissioni costituito da filtro a tessuto (BAT 25b) e filtro a carboni attivi.

2.9. Approvvigionamento idrico

2.9.1. Richiesta di integrazioni relativamente all'approvvigionamento idrico

26

⇒ Si chiede se l'azienda dispone di contatori in numero sufficiente a misurare i propri consumi idrici, in modo da poter formulare il bilancio idrico non attraverso la stima di tutte le voci ma attraverso la misura.

2.9.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 26.

Allo stato attuale si dispone di soli due contatori, riferiti rispettivamente alla fornitura di acqua dal Consorzio di Bonifica ed alla fornitura potabile da acquedotto comunale gestito da ACA.

2.10. Scarichi idrici

2.10.1. Richiesta di integrazioni relativamente agli scarichi idrici

Richiesta di integrazioni relativamente alle acque meteoriche di dilavamento

- 27** ⇒ Chiarire come si garantisce che la vasca di prima pioggia sarà resa disponibile per un nuovo evento meteorico (anche se non è completamente piena) ed in quali tempistiche.
- 28** ⇒ Si ritiene che la frequenza di monitoraggio delle acque di prima pioggia trattate debba essere quadrimestrale, compatibilmente con gli eventi meteorici.
- 29** ⇒ Chiarire se lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia è campionabile. Si chiede se sia possibile intercettare in caso di emergenza lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia.

2.10.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 27.

Nel SGQA già adottato presso l'impianto A&C si introdurrà una procedura di registrazione degli eventi meteorici in maniera da poter attivare il sistema di svuotamento della vasca di prima pioggia entro il termine previsto dalla normativa regionale per eventi meteorici tali da generare la produzione di prime piogge. Considerato che la portata della elettropompa per il rilancio a portata costante (1,5 lt/s) delle acque da avviare al disoleatore prima dello scarico in fogna consente di svuotare la vasca in circa 3 ore, si provvederà ad attivare la pompa il sesto giorno dall'ultimo evento meteorico come sopra definito.

Punto 28.

In merito agli scarichi delle acque di prima pioggia si provvederà a monitorare gli stessi con frequenza quadrimestrale.

Punto 29.

Lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia confluisce in una condotta dedicata che viene convogliata alla linea di raccolta acque bianche realizzata dall'amministrazione comunale. All'interno del perimetro d'impianto è presente un pozzetto presso cui effettuare eventuali prelievi.

In caso di emergenza è inoltre possibile intercettare lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia in quanto, a valle del bypass idraulico, è presente un pozzetto di raccordo con la linea acque bianche provenienti dalle coperture della tettoia Tb all'interno del quale inserire un pallone otturatore.

2.11. Emissioni in atmosfera

2.11.1. Richiesta di integrazioni relativamente alle emissioni in atmosfera

Richiesta di integrazioni relativamente alle emissioni diffuse

30 ⇒ Si chiede se l'impianto di bagnatura delle aree di transito è dotato di contatore in modo da poter monitorare l'effettivo utilizzo.

31 ⇒ Si rimanda al paragrafo sulle BAT per le indicazioni relative alle emissioni odorigene.

Richiesta di integrazioni relativa alle emissioni in atmosfera

32 ⇒ Si reputa necessario integrare il QRE del camino E1 con il parametro TOC, allo scopo di determinare la presenza di tutti i composti organici eventualmente presenti, fissando il VLE di 20 mg/Nmc.

33 ⇒ Arta si riserva, anche a seguito di criticità emerse durante le attività di controllo, di inserire il monitoraggio delle emissioni di Unità Odorimetriche al camino E1.

34 ⇒ Chiarire se, in base ai rifiuti stoccati, possano generarsi emissioni di composti ammoniacali o di altri inquinanti;

35 ⇒ Considerato che si inviano all'impianto di abbattimento le emissioni provenienti dalla fase di triturazione anche di fusti metallici, in fase di marcia controllata si ritiene opportuno uno screening dei metalli nelle polveri. Qualora rinvenuti al di sopra dei limiti di rilevabilità, fermo restando il rispetto dei VLE di cui all'allegato 1 alla parte V del D. Lgs. 152/06, ridotti del 30% in base alla DGR 517/07, l'azienda comunicherà la necessità di adeguamento del QRE e del PMC;

36 ⇒ Specificare come l'azienda verificherà lo stato di saturazione del carbone attivo e le frequenze di sostituzione dello stesso.

37 ⇒ Fornire dimensioni e caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento.

⇒ Chiarire se il pressostato differenziale che sarà posto sul filtro a maniche sarà dotato di allarme.

38

2.11.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 30.

La bagnatura delle aree di transito o il lavaggio delle stesse, qualora necessario, è effettuato con acqua fornita dal Consorzio di Bonifica, la cui linea di adduzione è dotata di specifico contatore, mediante alcune colonnine di erogazione ubicate in diversi punti del complesso impiantistico.

Punto 31.

Cfr. i punti 23 e 24.

Punto 32.

Si è provveduto ad integrare il QRE come richiesto (cfr. Allegato III.), come anche riportato nel PMC aggiornato (cfr. anche Punti 41-45).

Punto 33.

L'azienda prende atto di quanto indicato da ARTA.

Punto 34.

Si chiarisce che non sono attese emissioni di composti ammoniacali o di altri inquinanti.

Punto 35.

In fase di marcia controllata si provvederà ad eseguire lo screening richiesto.

Punto 36.

Per quanto riguarda lo stato di saturazione e la frequenza di sostituzione dei carboni attivi si precisa che saranno seguite puntualmente le indicazioni che saranno fornite dal costruttore dell'apparecchiatura in questione una volta perfezionato l'acquisto, sulla base delle informazioni di cui al manuale di uso e manutenzione.

Punto 37.

Si ribadisce, anche in riferimento ai sistemi di abbattimento ipotizzati, quanto già indicato al par. 2.4.2. Nel seguito tuttavia si forniscono i dati tecnici dei dispositivi che sono stati presi in considerazione per l'elaborazione del progetto.

Filtro a maniche

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica esemplificativa di tale apparecchiatura:



Tale sistema di filtrazione a secco sfrutta il principio di funzionamento della separazione fisica che può avvenire per mezzo di un tessuto filtrante - cartucce, maniche o tasche.

Nello specifico l'aria polverosa viene immessa nella parte superiore della camera di calma attraverso l'apposito ingresso sul pannello. Le polveri più grossolane contenute nell'aria aspirata subiscono un primo abbattimento e precipitano nella tramoggia di raccolta per la notevole diminuzione della velocità. Dopo aver superato la camera di calma il fluido attraversa le maniche filtranti in poliestere passando dall'esterno all'interno, depositando in tal modo le impurità nella tramoggia di raccolta. Durante il lavoro, il depolveratore viene mantenuto sempre in perfetta efficienza attraverso un sistema di pulizia ciclica in controcorrente. Le polveri saranno raccolte nel contenitore a sgancio rapido o big-bags, a seconda della tipologia di apparecchiatura scelta.

Il depolveratore è realizzato in lamiera di idoneo spessore, opportunamente lavorata e trattata, per favorirne la durata nel tempo; è fornito, come precedentemente accennato, di un sistema pneumatico di pulizia delle maniche comandato da un economizzatore con pressostato differenziale. Completano l'apparecchiatura le gambe di sostegno, i portelli d'ispezione, parapetti e scala, il portello antiscoppio, la tramoggia di raccolta polveri.

Filtro a carboni attivi

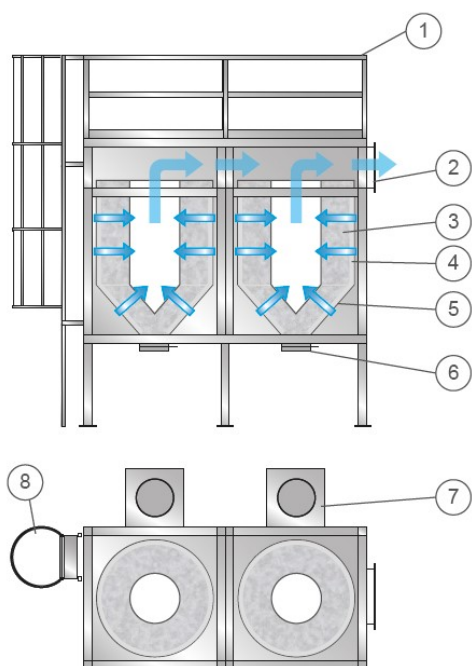
Il carbone attivo è un materiale ad alta porosità, la cui capacità di adsorbimento degli inquinanti è direttamente proporzionale alla superficie della sua porosità. Tale caratteristica è influenzata da numerosi fattori quali la concentrazione del solvente da filtrare, l'umidità, la temperatura, la velocità di attraversamento, il tempo di contatto e la granulometria del carbone attivo impiegato.

La corrente gassosa contenente SOV, entrando nel filtro, ha una espansione nella camera stessa. L'aria è quindi costretta dalla depressione del ventilatore ad attraversare i letti di carbone attivo, opportunamente riempiti, ed a uscire dagli appositi bocchelli di uscita. Il solvente contenuto nell'aria da filtrare viene sostanzialmente condensato per capillarità e trattenuto nel carbone attivo stesso.

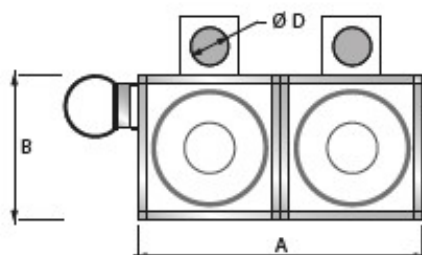
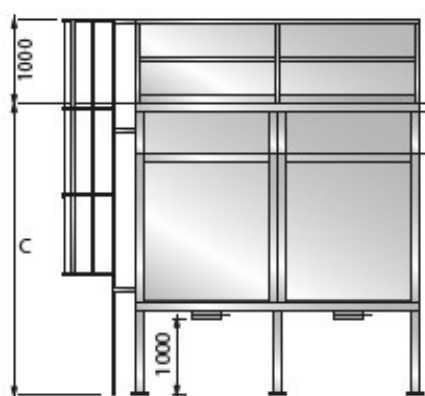
L'aria potrà, in seguito, essere espulsa all'esterno generalmente mediante un camino.

Il filtro a carbone attivo di cui si è ipotizzato l'uso è realizzato in lamiera d'acciaio al carbonio di idoneo spessore, opportunamente lavorata e trattata, per favorirne la durata nel tempo. Completano il filtro le bocche di ingresso/uscita aria, gambe di sostegno, portelli d'ispezione e valvole di scarico del carbone esausto.

Di seguito si riporta uno schema tipo di tale apparecchiatura e, successivamente, le relative caratteristiche tecniche considerate, comunque suscettibili di variazioni per le motivazioni sopra esposte.



1. Ballatoio | *Railguard*
2. Uscita aria | *Air outlet*
3. Carbone attivo | *Activated carbon*
4. Prefiltro acrilico | *Acrylic pre-filter*
5. Cartuccia contenimento carbone | *Carbon cartridge*
6. Serranda di scarico carbone | *Carbon discharge dumper*
7. Entrata aria | *Air inlet*
8. Scala | *Stairs*



Cartucce <i>Cartridges</i> n	Carbone <i>Carbon</i> m ³ - kg	Superficie filtrante <i>Filtering surface</i> m ²	Portata <i>Flowrate</i> (V _{att} = 0,3 m/s, T _{cont} = 0,75 sec) m ³ /h	Portata <i>Flowrate</i> (V _{att} = 0,25 m/s, T _{cont} = 1,0 sec) m ³ /h	Portata <i>Flowrate</i> (V _{att} = 0,15 m/s, T _{cont} = 1,5 sec) m ³ /h	Dimensioni <i>Dimensions</i> (A x B x C) mm
1	1 - 615	4,5	5000	3700	2500	1200 x 1200 x 5000

Punto 38.

Il pressostato differenziale posto sul filtro a tessuto sarà dotato di allarme sonoro.

2.12. Rifiuti conto proprio

2.12.1. Richiesta di integrazioni relative ai rifiuti conto proprio

Richiesta di integrazioni relativa ai rifiuti conto proprio

39

⇒ Chiarire se i pozzetti interrati per la raccolta dei colaticci sono ispezionabili e se l'azienda ne verifica periodicamente l'integrità, documentandone le verifiche.

40

⇒ Indicare se i container dei rifiuti triturati, che possono essere soggetti a dispersione eolica, sono normalmente chiusi.

2.12.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 39.

I pozzetti in argomento, così come le vasche di accumulo e le canalette di convogliamento risultano tutte accessibili ed ispezionabili. Nel SGQA già adottato presso l'impianto A&C si introdurrà una specifica sezione per procedere alla verifica dell'integrità degli stessi, ed alla registrazione delle verifiche effettuate.

Punto 40.

Come ribadito più volte tutti i contenitori utilizzati presso l'impianto sono chiusi o dotati di sistemi di copertura (portelloni, sistemi copri-scopri, teloni removibili).

2.13. Piano di Monitoraggio e Controllo

2.13.1. Richiesta di integrazioni relative al Piano di Monitoraggio e Controllo

Richiesta di integrazioni relativa al PMC

L'azienda ha allegato il PMC datato settembre 2019. Sulla base di quanto riportato nella presente relazione, si chiede di integrare il PMC come di seguito specificato

- 41** ⇒ monitoraggio del parametro TOC al camino E1; monitoraggio dei metalli, in fase di marcia controllata;
- 42** ⇒ monitoraggio quadrimestrale scarico acque di prima pioggia;
- ⇒ Modalità per la verifica della saturazione del filtro a carbone attivo. **43**
- 44** ⇒ frequenza di campionamento delle acque sotterranee almeno annuale e monitoraggio del suolo con cadenza decennale.
- 45** ⇒ monitoraggio della tenuta e integrità delle vasche interrato, dei pozzetti, delle impermeabilizzazioni dei piazzali, dei bacini di contenimento, ecc.

2.13.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 41.

In accoglimento della richiesta effettuata, si rimanda al PMC aggiornato allegato alla presente (cfr. Allegato IV.).

Punto 42.

In accoglimento della richiesta effettuata, si rimanda al PMC aggiornato allegato alla presente (cfr. Allegato IV.).

Punto 43.

In accoglimento della richiesta effettuata, si rimanda al PMC aggiornato allegato alla presente (cfr. Allegato IV.).

Punto 44.

In accoglimento della richiesta effettuata, si rimanda al PMC aggiornato allegato alla presente (cfr. Allegato IV.).

Punto 45.

In accoglimento della richiesta effettuata, si rimanda al PMC aggiornato allegato alla presente (cfr. Allegato IV.).

2.14. Condizioni diverse dal normale esercizio

2.14.1. Richiesta di integrazioni relative alle condizioni diverse dal normale esercizio

Richiesta di integrazioni relativa alle condizioni diverse dal normale esercizio

46

⇒ Si chiede che il PEI sia integrato con le azioni previste in caso di allarme per rischio esondazione dei corsi d'acqua vicini. Si chiede che l'azienda descriva le azioni che saranno attuate in emergenza, con particolare riferimento alle situazioni che potrebbero comportare conseguenze per l'ambiente.

2.14.2. Chiarimenti e integrazioni

Punto 46.

In riferimento a tali aspetti si rimanda a quanto sviluppato nel già citato Piano di Emergenza Alluvioni, allegato alla presente, ed in particolare alle procedure indicate ai par. 3.3, 3.4. e 3.5 dello stesso.